

Tutto il potere al Partito-Stato

Le riforme costituzionali approvate dalla XIII Assemblea nazionale del popolo

Michelangelo Cocco



La prima sessione della XIII Assemblea nazionale del popolo (5-20 marzo 2018), ha segnato un passaggio di grande significato politico-istituzionale, con l'approvazione di sostanziali cambiamenti alla Costituzione della Repubblica popolare cinese in vigore dal 1982 e il rinnovo di incarichi governativi apicali.

Se con l'inedito giuramento sulla Costituzione del presidente della Repubblica, Xi Jinping (confermato per i prossimi cinque anni), del suo neoeletto vice, il fido Wang Qishan, e del nuovo presidente dell'ANP, Li Zhanshu, si è voluto enfatizzare il rispetto da parte della leadership del Partito comunista dello "Stato di diritto", è d'altro canto evidente che quest'ultimo si va costruendo proprio sui principi e sulle regole del Pcc.

Fedelissimi di Xi per la modernizzazione

L'abolizione del vincolo di due mandati (cinque + cinque anni) per le cariche di presidente e vice presidente della Cina ha demolito un pilastro - eretto da Deng Xiaoping nel 1982 per prevenire il ripetersi degli eccessi del maoismo - della sola in parte codificata architettura di transizione ordinata da un gruppo dirigente a quello successivo, rafforzando status e funzioni del leader, Xi Jinping, che potrà rimanere capo dello Stato oltre il 2023 e, presumibilmente, anche segretario generale del Pcc e presidente della sua Commissione militare centrale (CMC), cariche per le quali non esiste un termine scritto.

Il Partito ha ostentato compattezza al momento del voto: 2.964 "sì", due "no", tre astenuti e una scheda nulla. Secondo quanto riferito all'ANP dal suo vice presidente, Wang Chen, questa modifica costituzionale era stata illustrata da Xi al Politburo alla vigilia del [XIX Congresso](#), portata in seguito all'attenzione di centinaia di quadri locali e personalità non iscritte al Pcc e, infine, sottoposta al vaglio di leader "in pensione" del Partito.

Il potenziamento della sua leadership è stato individuato dal Pcc come la via maestra per affrontare l'attuale tappa del lungo cammino di modernizzazione della Cina, caratterizzata dall'impellenza di ristrutturare l'economia e da un attivismo senza precedenti su uno scenario internazionale multipolare e turbolento. A Pechino prende corpo un gruppo dirigente sempre più coeso - con Xi Jinping come suo "cuore" - che si reputa più efficiente di una moderna burocrazia statale nel governare un'economia e una società in profonda trasformazione.

Dunque nella Costituzione è stata aggiunta l'affermazione secondo cui "la leadership del Partito comunista cinese è la caratteristica distintiva del socialismo con caratteristiche cinesi". E, con il suo inserimento nel preambolo della carta fondamentale, il "Pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era" (precedentemente iscritto nello statuto del Pcc) assume - riporta l'agenzia di stampa *Xinhua* - un "ruolo guida" per lo Stato.

L'ANP ha inoltre approvato l'istituzione della neonata Commissione nazionale di sorveglianza (entrata anch'essa in Costituzione), che potrà indagare su tutti i funzionari pubblici, mentre la Commissione centrale di vigilanza (CCDI, creata nel 1978), continuerà ad avere autorità solo sugli iscritti al Pcc. La campagna contro il malaffare lanciata da Xi nel 2013 in questo modo si istituzionalizza e diviene permanente.

La XIII ANP ha eletto i quattro vice che affiancheranno il premier Li Keqiang nel Consiglio di Stato (il governo): Hu Chunhua si occuperà di riduzione della povertà; Han Zheng di lotta all'inquinamento e Belt and Road Initiative; Liu He di questioni economiche e finanziarie; Sun Chunlan di cultura, scienza, sport, educazione.

Per dirigere il nuovo organismo è stato scelto il sessantatreenne Yang Xiaodu, membro del Politburo del Pcc e numero due della CCDI. Alla guida di quest'ultima è arrivato Zhao Leji, numero sei del Comitato permanente del Politburo. La nuova Commissione nazionale di sorveglianza opererà attraverso la collaborazione tra la CCDI e una serie di agenzie anticorruzione governative. Tutte circostanze che lasciano prevedere che sarà subordinata all'autorità del Partito.

La prosecuzione della lotta al malaffare sarà un imperativo anche per l'Esercito popolare di liberazione, dove il generale Zhang Shengmin, a capo dell'anticorruzione dell'EPL, è stato promosso tra i quattro membri della sua CMC.

Attraverso fusioni e ristrutturazioni sono stati ridotti (di otto unità) gli enti di rango ministeriale e (di sette unità) quelli vice ministeriali, che ora ammontano, complessivamente, a 26.

Due strumenti per ristrutturare le SOE

Uno dei cambiamenti principali è la creazione – dall'accorpamento tra la China Banking Regulatory Commission (CBRC) e la China Insurance Regulatory (CIRC) Commission – della Banking and Insurance Regulatory Commission, che ricadrà sotto il controllo diretto del Consiglio di Stato e si occuperà della supervisione dei sistemi bancario e assicurativo, per prevenire le crisi nel settore finanziario. La funzione legislativa in materia, precedentemente divisa tra CBRC e CIRC, viene attribuita alla Banca centrale, dove al governatore Zhou Xiaochuan è subentrato, dopo 15 anni, il sessantenne Yi Gang, che lavorerà in stretto contatto col neo eletto vice premier con delega agli affari economici e finanziari, Liu He (a cui spetterà il dossier delle tensioni commerciali con gli Usa). Questa riforma è una conseguenza della crescita del volume e della complessità del sistema finanziario cinese, che ha asset pari al 470% del prodotto interno lordo del Paese. Tuttavia sia la Commissione nazionale di sorveglianza, sia la Banking and Insurance Regulatory Commission concentreranno il loro lavoro anche sulle grandi aziende di Stato (SOE), che Xi ha promesso di ristrutturare (senza riuscirci nel suo primo mandato) e che sono state avvertite durante il XIX Congresso, quando nessuno dei loro "amministratori delegati" è stato eletto nel Comitato centrale del Pcc.

Nasce (dall'unione di sezioni e funzioni del ministero degli esteri e di quello del commercio) l'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo, nuovo strumento della diplomazia di Pechino. Mentre il National Market Supervision and Administrative Bureau si occuperà di controlli di qualità, di sicurezza alimentare e dei farmaci, di prezzi, riunendo funzioni sparse in precedenza tra vari ministeri. Saranno ridotti i poteri della National Development and Reform Commission e sarà smantellata la Commissione per la pianificazione delle nascite, vittima della fine della politica del figlio unico.

Sette i nuovi enti di rango ministeriale: Risorse naturali; Ambiente; Gestione delle emergenze; Agricoltura e affari rurali; Cultura e turismo; Affari dei veterani; Commissione nazionale per la salute.



Lo sguardo distorto dell'Occidente

I media e gli analisti occidentali hanno stigmatizzato l'ulteriore accentramento di poteri nelle mani di Xi Jinping, e la censura sui media, che ha impedito a qualsiasi voce contraria alle riforme varate di diffondersi all'interno del Paese.

Il dissenso in realtà è stato silenziato soprattutto dagli ultimi cinque anni di campagna anticorruzione, con l'arresto dei principali avversari di Xi.

Ciò ha reso più agevole al Segretario generale del Pcc e agli uomini a lui più vicini la costruzione di consenso attorno alle succitate modifiche costituzionali, che sono in linea con le indicazioni del XIX Congresso. Si può dubitare della "unanimità" vantata sulla cancellazione del limite di due mandati presidenziali, ma non vi è ragione per non credere che le nuove norme, nel complesso, siano il frutto dell'iter tradizionale (proposte della leadership – consultazioni tra quadri – vaglio degli anziani – approvazione parlamentare) che già in passato ha assicurato una certa unità all'interno del Partito. La semplificazione "Tutto il potere a Xi" non deve offuscare la comprensione di una più tendenza in atto, così riassunta da uno dei più ascoltati consiglieri del presidente cinese. "Ora le istituzioni del Partito e quelle del governo si intrecciano - ha scritto sul Quotidiano del Popolo Liu He -. Rafforzare la leadership complessiva del Partito è una questione chiave. Il Partito, l'esercito, il governo, il popolo, le scuole, al nord e al sud, nell'est, nell'ovest, e al centro, tutto ricade sotto la guida del Partito".

Michelangelo Cocco è direttore esecutivo del Centro Studi sulla Cina Contemporanea (CSCC). Giornalista, scrive per il quotidiano "Il Messaggero".